

CECINA. Falso in atto pubblico e abuso d'ufficio: questi i reati ipotizzati dalla Procura di Livorno che ha aperto un fascicolo sul caso autovelox. In quel fascicolo ci sono i nomi di tre indagati: tre persone del Comune di Riparbella (tra dirigenti e amministratori), che avevano avuto un ruolo nella procedura prima messa sotto accusa dal "Comitato no gabelle" e ora messa sotto inchiesta dal sostituto procuratore Carmen Santoro.

Dubbi sull'autenticità di alcuni atti e sui criteri di scelta da parte del Comune di Riparbella, che aveva affidato alla Centro servizi Srl di Larciano (Pistoia) l'installazione e soprattutto la gestione dell'autovelox più odiato d'Italia. Ovvero quello sulla Salaiola, alla Melatina, limite di 50 km orari. Una macchina che in pochi mesi (tra l'autunno 2005 e la primavera 2006) produsse migliaia di contravvenzioni per eccesso di velocità. Molti di quegli automobilisti si organizzarono nel Comitato no gabelle, si affidarono agli avvocati Flavio Nuti e Augusto Gotti e ingaggiarono una battaglia con il Comune. A colpi di ricorsi davanti al giudice di pace, che peraltro sta dando loro ragione. L'ultima udienza, in programma ieri a Cecina con dodici ricorsi, è stata rinviata a fine novembre. Ma la linea è stata già tracciata a maggio, quando nel giro di una settimana il giudice Sergio Coco annullò i primi verbali, un programma in due tranche, condannando il Comune a pagare le spese processuali e a corrispondere circa 152 euro a ciascun ricorrente. E un mese dopo, nella motivazione della sentenza, Coco spiegò che gli autovelox non possono essere appaltati tout court a soggetti privati perché l'attività di rilevazione, contestazione e notifica delle multe è compito di un pubblico ufficiale. Dal giudice furono rimarcati

Le accuse ai funzionari del Comune partono dal Comitato no gabelle

anche i ritardi (omologazione e pubblicazione degli atti di affidamento dopo che erano già iniziati rilevamenti e contestazioni) e la carenza di motivazioni del decreto prefettizio sulla determinazione dei limiti di velocità sulla Salaiola. Anche su queste basi era partito l'esposto in Procura.

Il pm Santoro oggi conferma solo l'inchiesta e il numero degli indagati. Tre, appunto. Segreto su nomi e cariche. Nel frattempo però l'indagine galoppa. Dopo aver mandato i carabinieri ad acquisire documentazione negli uffici comunali di Riparbella, compreso quello del sindaco Ghero Fontaneli, il pm ha disposto una consulenza tecnica tesa a controllare appunto la veridicità di quegli atti e la conformità con leggi e regolamenti.



Non tornano i tempi e i criteri

RIPARBELLA. Sempre più nel mirino dunque gli atti amministrativi che portarono all'installazione di Traffplot III Sr, l'autovelox di ultima generazione che tra il settembre 2005 e l'aprile 2006 sfornò quindicimila verbali per eccesso di velocità (il limite era di 50 km orari). I dubbi continuano a essere legati alla cronologia degli atti e alla scelta delle aziende che il Comune di Riparbella invitò a partecipare alla gara per l'affidamento del servizio.

La cronologia. Risale al giugno 2005 la delibera con cui fu assegnato l'incarico per l'installazione di due autovelox (alla Melatina e alla Fagiolaia) alla Centro servizi Srl di Larciano (Pistoia). A settembre l'autovelox entrò in attività. Ma la determina sull'av-

vio del servizio fu affissa solo nel febbraio 2006, otto mesi dopo la delibera, quando erano state emesse già diverse migliaia di multe.

I criteri. Il Comune invitò tre società alla gara: la Centro servizi, la Teservice di Barge (Cuneo) e la Universal service di Grotte di Castro (Viterbo). La ditta cuneese rifiutò di partecipare alla gara, vinta poi dalla Centro servizi. La quale, lo scorso 12 aprile, è stata condannata dal Tar per un ricorso presentato da un'altra società che, come questa, aveva partecipato a una gara di appalto per il servizio autovelox a Massarosa (Lucca). Anche quell'appalto fu vinto dalla Centro servizi, ma l'azienda ricorrente aveva provato che una terza società in gara era collegata a quella di Larciano.

Tre indagati per l'autovelox contestato

La Procura ipotizza falsità in atti pubblici e abuso d'ufficio



L'autovelox della discordia e, sopra, il sindaco Fontaneli

IL FATTO

VOLTERRA. La denuncia è stata fatta a metà giugno scorso: tremilaseicento verbali accertati in un giorno. Anzi, 3.603: (al numero di protocollo 2815 al numero 6.418. Tutti portano la firma dello stesso agente di polizia municipale in forza al comando di Riparbella. Nella battaglia senza esclusione di colpi intorno alla vicenda delle 15mila multe inflitte dall'autovelox in località Melatina sulla strada regionale 68 - che vedo da una parte l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Ghero Fontaneli e dall'altra il comitato No Gabelle, in difesa dei multati - questo è l'ennesimo dubbio sull'illegittimità delle procedure adottate dalla polizia municipale sollevato dal comitato. Che, tanto per dare un'idea della velocità con cui l'operatore avrebbe lavorato (il 29 dicembre 2005, data riportata su tutti i 3.603 verbali accertati) in un'ipotetica giornata di (super)lavoro di dodici ore, ha fatto anche il conto di quanti secondi questo avrebbe impiegato a verificare 3.603 foto e rispettivi verbali: dodici. Se la giornata fosse stata di otto ore, i secondi impiegati per ogni accertamento sarebbero stati otto.